



## *Prefettura di Firenze*

**Soc. PRAVISANI S.p.A.  
Deposito di Firenzuola (FI)**

# **Piano di Emergenza Esterna**

<b>Versione attuale</b>	Revisione Numero 1.0.0	<b>Versione precedente</b>	Revisione Numero -
	Data di emissione 12/12/2017		Data di emissione -
Numero di pagine	32	Numero di Allegati	7

### **Elenco degli allegati**

- Allegato 1:** Cartografia
- Allegato 2 :** Modulistica di comunicazione
- Allegato 3:** Rubrica telefonica
- Allegato 4:** Schede di sicurezza delle sostanze presenti nello stabilimento
- Allegato 5:** Scheda di informazione per i cittadini e i lavoratori e norme di comportamento in caso di emergenza
- Allegato 6:** Schede sintetiche per sale operative
- Allegato 7:** Tabella demografica



# Prefettura di Firenze

## INDICE

Decreto di Approvazione .....	
<b>I PARTE GENERALE .....</b>	<b>4</b>
I.1 RegISTRAZIONI delle aggiunte e delle varianti .....	4
I.2 Elenco di distribuzione .....	5
I.3 Termini e definizioni .....	6
I.4 Normativa e finalità .....	7
I.5 Aggiornamento, esercitazioni .....	7
<b>II DESCRIZIONE DEL SITO .....</b>	<b>8</b>
II.1 Inquadramento territoriale .....	8
II.2 Informazioni sullo stabilimento .....	12
II.2.1 Aspetti generali .....	12
II.2.2 Recapiti interni .....	14
II.2.3 Descrizione dell'attività .....	14
II.3 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili .....	14
II.3.1 Demografia .....	14
II.3.2 Centri sensibili e infrastrutture critiche .....	15
<b>III EVENTI E SCENARI INCIDENTALI .....</b>	<b>16</b>
<b>TIPO DI INCIDENTI .....</b>	<b>16</b>
<b>IV POSSIBILI EFFETTI DOMINO .....</b>	<b>17</b>
<b>V SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>17</b>
V.1 Stima delle conseguenze incidentali .....	17
V.6.1 Zone di danno ed elementi sensibili all'interno di ciascuna zona .....	18
<b>VI MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO .....</b>	<b>19</b>
VI.1 Generalità .....	19
VI.2 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza .....	22
VI.2.1 Gestore .....	22
VI.2.2 Prefetto (AP) .....	22
VI.2.3 Sala Operativa Provinciale Integrata – Protezione civile (SOPI) .....	23
VI.2.4 Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco .....	23
VI.2.5 Sindaco .....	24
VI.2.6 Polizia Municipale .....	25
VI.2.7 Questura .....	25
VI.2.8 Azienda Sanitaria Locale (ASL) .....	25
VI.2.9 Servizio emergenza sanitaria 118 .....	26
VI.2.11 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAT) .....	26
VI.3 Modalità operative in caso di incidente .....	27
VI.3.1 Stato di allarme .....	27
VI.3.2 Evacuazione assistita .....	27
VI.3.3 Cessato allarme .....	27
VI.3.4 Schema di attivazione del PEE e livelli di allerta .....	28
VI.4 La comunicazione in emergenza .....	28
VI.4.1 Informazione in caso di emergenza .....	27
VI.4.2 Informazione di cessato allarme .....	30
VI.4.3 Informazione alla popolazione residente e norme di comportamento .....	30
VI.5 La viabilità .....	31
<b>VII INFORMAZIONE PREVENTIVA DELLA POPOLAZIONE .....</b>	<b>32</b>



# *Il Prefetto della provincia di Firenze*

**Prot. n. 143712/2017 – 12.12.2017**

**VISTO** l'articolo 21 del D.lgs 105 del 26 giugno 2015, che attribuisce al Prefetto il compito di predisporre il piano di emergenza esterna agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, tenuti all'obbligo di presentazione della notifica, curandone l'attuazione;

**VISTO** l'articolo 14, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche previste dalla Legge 100 del 12 luglio 2012, che attribuisce al Prefetto il compito di predisporre il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia, curandone l'attuazione;

**VISTO** il D.P.C.M. 25 febbraio 2005 con cui sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 334/99;

**ESAMINATO** il Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori redatta dal Gestore sulla base dell'Allegato 5 del D.Lgs. 105/2015;

**VISTO** l'Allegato G al D.Lgs. n.105/2015 recante il regolamento per la consultazione della popolazione sui Piani di emergenza esterna;

**CONSIDERATA** la necessità di adeguare il piano di emergenza esterna per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;

**VISTO** il documento prodotto dal Gruppo di Lavoro per la redazione dei piani di emergenza esterni per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, costituito con decreto prot. 20941/2015;

## **APPROVA**

il presente documento denominato: ***“Piano di emergenza esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società PRAVISANI S.p.A., deposito sito in Località Poggio Pioto - Firenzuola (FI)”***.

Il presente piano è parte integrante del Piano di Emergenza di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze.

Firenze, data del protocollo

IL PREFETTO  
(Giuffrida)





# Prefettura di Firenze

## I.2 Elenco di distribuzione

<b>N. Ord.</b>	<b>DENOMINAZIONE ENTE</b>	<b>N. COPIE</b>
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	1
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	1
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	1
5	MINISTERO DELL'AMBIENTE – Gabinetto	1
6	ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE	1
7	REGIONE TOSCANA – Protezione Civile Regionale	1
8	CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE	1
9	COMANDO FORZE OPERATIVE NORD	1
10	QUESTURA di FIRENZE	1
11	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI - FIRENZE	1
12	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	1
13	COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA - FIRENZE	1
14	DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO – CTR – FIRENZE	1
15	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - FIRENZE	1
16	DIREZ. STABILIMENTO	1
17	SINDACO DEL COMUNE DI FIRENZUOLA	1
18	STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMPLESSA EMERGENZA SANITARIA 118 - FIRENZE E PRATO	1
19	Azienda U.S.L. Toscana Centro - FIRENZE	1
20	ARPAT - Area Vasta Centro – Settore Rischio Industriale	1



# Prefettura di Firenze

## I.3 Termini e definizioni

Termine (sigla)	Definizione
Autorità preposta (AP)	Prefetto della provincia
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.
Centro operativo misto (COM)	Organo intercomunale di cui si avvale il Prefetto per coordinare <i>in loco</i> soccorso e assistenza.
Centro operativo Comunale (COC)	Organo comunale attivato dal Sindaco per coordinare <i>in loco</i> soccorso e assistenza.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organismo che valuta i Rapporti di Sicurezza e li valida.
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Dispositivi per la protezione della salute dai rischi (es. caschi, maschere ecc).
Incidente	Evento non previsto che comporta danni a cose o persone confinati all'interno del perimetro dello stabilimento.
Incidente Rilevante (IR)	Evento (fra quelli codificati nel presente piano) che determini un pericolo grave per la salute umana o per l'ambiente all'esterno del perimetro dello stabilimento
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento contenente le procedure operative d'intervento per la misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento predisposto dal Prefetto.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento contenente le misure di mitigazione degli danni all'interno dello stabilimento predisposto dal Gestore.
Rischio incidente rilevante (RIR)	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un periodo o in circostanze specifiche che comporti danni gravi a cose o persone.
Sala operativa provinciale integrata -(SOPI)	Struttura permanente in funzione h24 che attiva, in caso di incidente, l'Autorità preposta e le altre funzioni di supporto.
Stabilimento a rischio incidente rilevante	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I del D.Lgs. 105/2015
Scheda di informazione dei rischi	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento.
Sostanze pericolose	Sostanze, miscele o preparati previste nell'Allegato I D.Lgs. 105/2015), presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
SO	Sala Operativa
PCA	Posto Comando Avanzato. Struttura funzionale di delocalizzazione del comando attivata sul posto
PMA	Posto Medico Avanzato
AAM	Area Ammassamento Mezzi di soccorso (area ammassamento soccorritori)
ZAE	Zona Atterraggio Elicotteri
ROS	Responsabile Operativo Soccorso (VVF)
UCL	Unità di Comando Locale – Postazione mobile (VVF)
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi (di norma responsabile VVF)
DSS	Direttore soccorsi sanitari
Cancello	Posto di interdizione all'area dell'incidente presidiato dalle FF.O



# Prefettura di Firenze

## I.4 Normativa e finalità

Principali fonti normative (elenco di massima non esaustivo):

- D.Lgs. 15 luglio 2015, n. 105
- L. 24 febbraio 1992, n. 225
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005
- D.M. 24 luglio 2009 n. 139
- DPCM 3.12.2008
- DPCM 6/4/2006

Finalità:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il Piano di Emergenza Interno (PEI).

## I.5 Aggiornamento, esercitazioni

Il PEE deve essere riesaminato ogni 3 (tre) anni e rivisto (se necessario) aggiornato a seguito di:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali allo stabilimento;
- verificarsi di quasi incidenti e/o incidenti rilevanti;
- esercitazioni che abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal PEE.

L'aggiornamento è curato dalla Prefettura, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

Il PEE deve essere inoltre verificato almeno ogni 3 (tre) anni, per testarne l'efficacia l'efficienza dei soggetti chiamati alla sua attuazione; a tal fine saranno organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

- **Esercitazioni per posti di comando (Livello A)**, con il coinvolgimento delle Sale Operative dei soggetti indicati nel PEE, senza la messa in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;
- **Esercitazioni per i soccorritori (Livello B)**, oltre alle attività previste nel livello A, con anche il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative, senza la popolazione;
- **Esercitazioni su scala reale (Livello C)**, oltre alle attività previste nel livello B, anche con il coinvolgimento della popolazione.



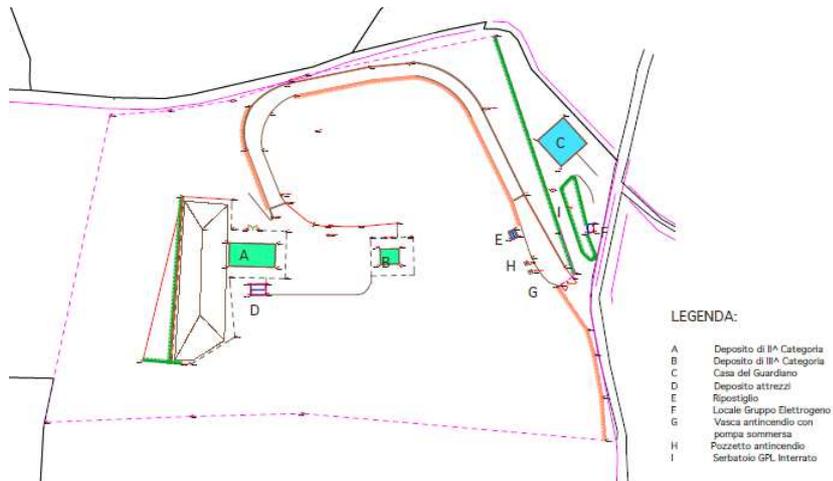
# Prefettura di Firenze

## II. Descrizione del sito

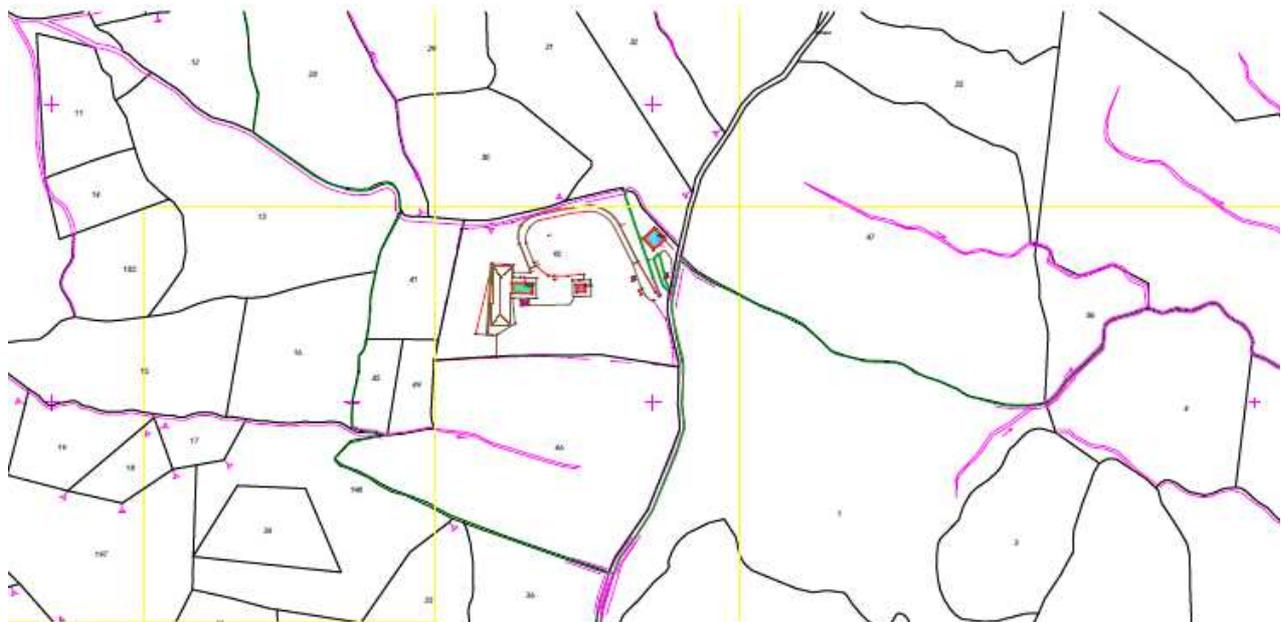
### II.1 Inquadramento territoriale

Per maggiori dettagli vedi cartografie in Allegato 1 (Tavola 1).

#### PLANIMETRIA DEL SITO



#### PLANIMETRIA DEL SITO RIPORTATA SU CTR



#### Coordinate geografiche

**Longitudine – 11° 22' 03" EST: Latitudine 44° 06' 24" NORD**

Altezza media sul livello del mare 585 m.



# Prefettura di Firenze

## Caratteristiche geomorfologiche

Sito (Comune, zona)	Geomorfologia	Note
Firenzuola	L'area risulta di orografia collinare, caratterizzata da una superficie prevalentemente boschiva	

I centri abitati più vicini allo stabilimento sono:

- Loc. Alberaccio – zona industriale a NORD-OVEST;
- Sigliola a SUD-OVEST;
- Firenzuola a NORD-EST;
- Loc. Viola a SUD-EST.

## Risorse idriche superficiali e sotterranee (fiumi, laghi, falde ec.)

Nome	Distanza (m)	Direzione	Tipo	Note
Fiume Santerno				Nella zona in esame non sono presenti risorse idriche significative, salvo l'attraversamento di un breve tratto del fiume Santerno.

## Strutture strategiche (Ospedali, scuole, caserme, ecc.)

Nel raggio di 1.000 m non sono presenti elementi territoriali sensibili con particolare riguardo ai luoghi con forte aggregazione di persone vulnerabili (ospedali, scuole materne e primarie) e luoghi con consistente affluenza di pubblico (stadi, centri commerciali, alberghi, chiese, teatri ecc).

## Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, aviosuperfici

Nome	Distanza (m)	Direzione	Tipo	Note
S. P. 503	955 ca	E	Strada	
S.P. 116	1030 ca	N	Strada	
Via Cornacchiaia	750 ca	NO	Strada	

## - Reti tecnologiche e servizi

ENEL

In relazione a quanto riferito con comunicazione informatica del 18 maggio 2010 agli atti dalla Soc. ENEL, risulta che: il deposito della Soc. Pravisani S.p.A. è alimentato in bassa tensione (380 V), attraverso una linea di bassa tensione in cavo aereo isolato, di lunghezza pari a 948 metri, a tale distanza rispetto alla fornitura è posizionato il posto di trasformazione n° 24753 denominato "Viola", alimentato dalla linea a media tensione (15 kV) denominata Santerno (codice 24102), proveniente dalla cabina primaria di Firenzuola 132/15 kV (tale impianto si trova a circa 1500 metri dalla fornitura).



# Prefettura di Firenze

## TERNA

Secondo quanto comunicato dalla Soc. TERNA S.p.A. con nota prot. n. TEAOTFI/P20090002660 del 18 giugno 2009 risulta che: in prossimità dell'impianto, nel raggio di 896 metri dal deposito, non sono presenti elettrodotti ad Alta Tensione, di proprietà della stessa società.

## TELECOM

Da comunicazioni in atti rese dalla Soc. Telecom S.p.A. (cfr. verbale riunione del 16 marzo 2010) risulta che esiste una palificazione con un cavo aereo di potenzialità di 10 coppie tra 2 pali telefonici che si estende per un tratto di circa 200 m. mentre il restante tratto è interrato; il tratto aereo è collocato ad una distanza fissa di circa 900 m. esterna alle aree di rischio. Tale infrastruttura serve esclusivamente la Soc. Paravisani S.p.A.

## GRUPPO HERA S.p.A.

Da comunicazioni in atti rese dalla Società del Gruppo Hera S.p.A. (cfr. verbale riunione del 16 marzo 2010) risulta che nell'ambito dei circa 1000 m. transita una tubazione di distribuzione dell'acqua interrata a circa 1,30 m. di profondità.

La rete del gas transita a distanza superiore di 1000 m. dal deposito a circa 1.100 m, inoltre si trova una cabina decompressione del gas metano.

Esiste una falda acquifera sotterranea a circa 1100 m. dal deposito, attualmente non utilizzata a fini acquedottistici.

## Dati meteo sit SIR RT

*Temperatura* (stazione Firenzuola-Vannella TOS11000081 quota 535 m.slm)

Anno	Media Max (c°/mese)	Media Min. (c°/mese)	Media Annua
2012	29.6° agosto	- 4° febbraio	11.9 °
2013	27.4° agosto	-1.9° febbraio	11.5°
2014	24.7° luglio	2.3° gennaio	12.4°
2015	30.2° luglio	-0.5° febbraio	12.2°
2016	28° luglio	-0.4°dicembre	12.1°

## Radiazione solare

Media irraggiamento (giorni/anno)	Media max (gg/mese)	Media Min. (gg/mese)	Note
1940 kWh/m <sup>2</sup> / anno	7.96 kWh/m <sup>2</sup> - Luglio	2.53 kWh/m <sup>2</sup> - dicembre	<a href="http://www.solaritaly.enea.it/CalcComune/Calcola.php">http://www.solaritaly.enea.it/CalcComune/Calcola.php</a>

## Umidità

Media annua	Note
80%	



# Prefettura di Firenze

Precipitazioni (stazione Firenzuola TOS30290300 quota 430 m.slm)

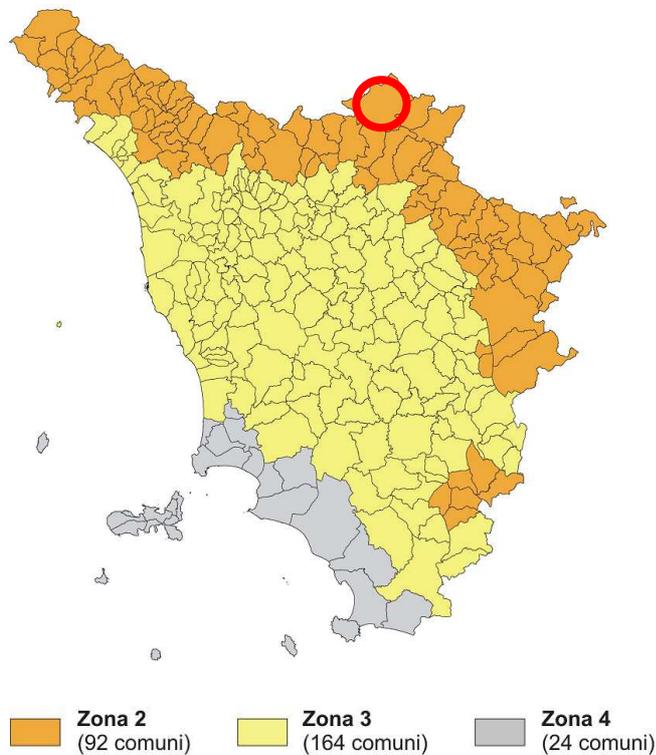
Media anno	Media giornaliera del mese max	Media giornaliera del mese min	Giorni pioggia annui	Note
2013	9.4 mm marzo	0.4 mm luglio	135	cumulato annuo 1660 mm
2014	11.8 mm gennaio	0.7 mm agosto	124	cumulato annuo 1858 mm
2015	8.5 mm ottobre	0.04 mm luglio	91	cumulato annuo 1153 mm
2016	9.7 mm febbraio	0.2 mm dicembre	108	cumulato annuo 1323 mm

## Vento

Venti predominanti	Velocità media	Note
N-NE	5 m/sec	

## Rischio sismico

### ZONA SISMICA 3



Carta della riclassificazione sismica del territorio approvata con Delibera GRT n°421 del 26/5/2014



# Prefettura di Firenze

## II.2 Informazioni sullo stabilimento

### II.2.1 Aspetti generali

#### Dati anagrafici

Nome e ragione sociale	Società Pravisani S.p.A. – Deposito di Firenzuola
Sede legale	Via Fratelli Kennedy, 21 – 24066 Pedrengo (BG)
Sede Operativa	Località Poggio Pioto – Firenzuola (FI)
Gestore	Simone Ferrari
Orario di lavoro	08:00 – 18:00
Numero di dipendenti totali	5
Numero di dipendenti per turno	Variabile - presenza minima 1 dipendente per turno – h24 - 7 giorni su 7

#### Classificazione di pericolosità e dati identificativi del deposito

Classe (D.Lgs. 105 del 14 luglio 2015) Stabilimento di soglia inferiore	Art. 13
Verifica ispettiva e Rapporto Conclusivo (ex art. 6, D.Lg. 334/99)	Rapporto Conclusivo in data 13.05.2015

#### Classificazione e caratteristiche dello stabilimento

Codice ISTAT dell'attività	20.51.02
Tipologia delle lavorazioni	Deposito sostanze esplosivi
Estensione dell'area	1 ha circa
Accessi allo stabilimento	N° 1 accesso al sito

## SOSTANZE PERICOLOSE PER MACROCATEGORIE

Macrocategorie	Quantitativi movimentati in entrata o uscita al mese*	Totale mezzi impiegati al mese
Sostanze Infiammabili (Alcol etilico)		
Sostanze Infiammabili (GPL)		
Sostanze Infiammabili (Aerosol Prodotti Finiti)		
Sostanze tossiche		
Sostanze corrosive		
Sostanze pericolose per l'ambiente		
Altra Tipologia	Esplosivi civili - 30 ton mese con (rilevante variazione dei consumi in funzione del periodo stagionale di talune attività)	In entrata: 3-4 rifornimenti mese In uscita: 45 mezzi per consegne utenti finali

*VALORI MEDI CALCOLATI IN QUANTO L'ELEVATA DIPENDENZA DAI FATTORI STAGIONALI DETERMINA FORTI OSCILLAZIONI NEL CORSO DELL'ANNO.*

Nella compilazione della sovrastante tabella si sono assunte le seguenti considerazioni, fornite dalla Ditta:

**Sostanze Tossiche:** non è prevista la presenza di sostanze tossiche all'interno dello stabilimento.

**Sostanze Corrosive:** non è prevista la presenza di sostanze corrosive

Per quanto riguarda **le sostanze infiammabili**, le uniche presenti non sono attinenti all'attività propria del sito ma costituite da GPL stoccato in serbatoio interrato, per altro ubicato all'esterno dell'area di pertinenza del sito, destinato ad uso riscaldamento per civile abitazione (casa della famiglia dei guardiani).



## Prefettura di Firenze

Il quadro riassuntivo dei quantitativi massimi detenuti, che si intendono detenere o previsti per ciascuna delle macrocategorie rientranti nel campo di applicazione del DLgs 105/15 è riportato nella seguente tabella.

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera I), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P1a Esplosivi	10	50	25,1

### Sostanze pericolose presenti

Per ogni categoria sopra elencata si riporta l'elenco indicativo delle tipologie delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante e i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche.

Il dettaglio sulle singole sostanze è stato presentato in sede di Notifica dallo Stabilimento ed è allegato al presente Piano.

Tab. 1.1  
Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Nome Sostanza	Cas (*)	Stato fisico		Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Dinamite	n.a.	Solido		H201		25
Emulsioni esplosive	n.a.	Solido		H201		25
AN-FO	n.a.	Solido		H201		25
AN-FO alluminizzato	n.a.	Solido		H201		25
Esplosivi polverulenti al tritolo (TNT)	n.a.	Solido		H201		25
Cordone detonante alla Pentrite (PETN)	n.a.	Solido		H201		25
Detonatori	n.a.	Solido		H201 H204		0,1

**Si precisa che tutte le sostanze appartenenti alla categoria I<sup>a</sup> sono detenute e detenibili in un unico locale dalla capacità di 25 ton.**

**Ne consegue che, fatta salva la massima capacità detenibile, la presenza delle singole sostanze all'interno del locale è costantemente variabile e non determinabile a priori essendo funzione del mix di prodotti giornalmente presenti in loco.**

Versione 1.0.0	Soc. PRAVISANI S.p.A. Deposito di Firenzuola (FI)	Pagina 13 di 32
----------------	--	-----------------



## Prefettura di Firenze

Sulla base dei quantitativi sopra elencati, l'Azienda ha presentato la Notifica come prescritto dall'art. 13 del DLgs 105/15.

### II.2.2 Recapiti interni

Nome	Qualifica	Tel. fisso	cell	mail	pec	Note
Simone Ferrari	Gestore Stabilimento	035.665767 045.4680143	335.7367643	<a href="mailto:sferrari@maxam.net">sferrari@maxam.net</a>	<a href="mailto:hsq@pravisani.it">hsq@pravisani.it</a>	
Alberto Valt	RSPP	035.665767	347.5731863	<a href="mailto:avalt@maxam.net">avalt@maxam.net</a>		

### II.2.3 Descrizione dell'attività

L'attività svolta nel deposito in oggetto consiste nello stoccaggio di prodotti esplosivi di seguito indicati:

- Esplosivi di categoria II<sup>a</sup> - dinamiti, emulsioni, polverulenti, miccia detonante (suddivisione stabilita ai sensi art. 82 del T.U. 635/1940) (**quantità massima detenibile: 25 t**).
- Esplosivi di categoria III<sup>a</sup> - detonatori comuni, elettrici, non elettrici ad onda d'urto (suddivisione stabilita ai sensi art. 82 del T.U. 635/1940) (**quantità massima detenibile: 100 kg**)

L'attività del deposito è contraddistinta dalle seguenti fasi:

#### FASI OPERATIVE:

- ricevimento materiale esplodente da parte di mezzi omologati in ordine alla normativa ADR (classe 1 – esplosivi);
- immagazzinamento c/o il locali dedicati e distinti a seconda della tipologia di materiale immagazzinato (n° 2 locali magazzino destinati rispettivamente ai prodotti di categoria II<sup>a</sup> e III<sup>a</sup> ex art. 82 – R.D. 635/1940);
- invio ai destinatari finali (cave, miniere, imprese esercenti attività di ingegneria civile, ecc) mediante mezzi omologati ADR (classe 1).

## II.3 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

### II.3.1 Demografia

La distribuzione della popolazione nell'area in esame, assai modesta e calcolabile in uno/due gruppi familiari per fabbricato, è riportata in allegato n. 1, tavola n. 3 ed è ricavata dall'elaborazione delle informazioni relative alle sezioni censuarie con le informazioni puntuali derivanti dalla banca dati anagrafica.

A distanza di circa 1000 m, quindi al di fuori delle aree di rischio ma comunque in prossimità all'area di attenzione, sono presenti alcuni immobili a destinazione residenziale e produttiva (nella zona industriale denominata Alberaccio) le cui presenze sono riepilogate nella tabella allegato 7 .



## *Prefettura di Firenze*

La Città Metropolitana di Firenze, Servizio di Protezione Civile in accordo con il Comune di Firenzuola, predispone, raccoglie e conserva i tabulati (integrati anche dei numeri telefonici) dove sono riportati i dati relativi ai cittadini residenti nello stesso Comune, presenti nelle c.d. "zone a rischio":

- con più di 65 anni (a cura dell'anagrafe del Comune);
- appartenenti alle categorie c.d. svantaggiate, quali portatori di handicap ed altro;
- affetti da problemi di salute, ad esempio le persone assistite da apparecchiature elettromedicali o che, comunque, necessitano di particolari attenzioni in caso di emergenza.

Quanto sopra anche al fine di attivare i Servizi di emergenza del 118 e della ASL n. 10 per garantire l'immediata assistenza agli stessi.

I responsabili della Protezione Civile comunale nonché il Direttore Tecnico dei Soccorsi, nel Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), assieme al Direttore del Soccorso Sanitario, nel Posto Medico Avanzato (P.M.A.), si avvalgono degli elaborati dalla Città Metropolitana per le necessarie determinazioni congiunte.

### **II.3.2 Centri sensibili e infrastrutture critiche**

Non presenti



## Prefettura di Firenze

### III. Eventi e scenari incidentali

Si riportano di seguito gli eventi e scenari incidentali previsti nell'Analisi di Rischio Valutazione Incidenti Rilevanti redatta dall'Azienda.

Lo stabilimento non rientra nel campo di applicazione dell'art 15 del DLgs. 105/15 e non è stato pertanto redatto Rapporto di Sicurezza.

Nella tabella sottostante si riportano le frequenze di accadimento risultanti dalla valutazione della Ditta delle ipotesi incidentali analizzate.

#	Descrizione	Frequenza di accadimento [occ/anno]	note
<b>Ipotesi incidentali relative a esplosione sostanze detenute</b>			
1	Esplosione materiale esplosivo detenuto	$>5 \cdot 10^{-3}$	

#### Individuazione degli scenari incidentali (TOP EVENTS)

Per ognuno delle ipotesi incidentali sopraelencate sono state individuate le frequenze di accadimento relative emerse dalla Valutazione Rischi dell'Azienda:

nel sito in esame è ipotizzabile un unico top-event costituito dall'esplosione del materiale contenuto all'interno di una delle due riserve.

#	Descrizione	Frequenza di accadimento [occ/anno]	Possibile esito	Frequenza di accadimento [occ/anno]
<b>Ipotesi incidentali relative a ....</b>				
1	Esplosione materiale detenuto in loco		Flash Fire	
			Jet Fire	
			UVCE	
			Dispersione	
			Esplosione	$\triangleright 5 \cdot 10^{-3}$
			Dispersione	

#### TIPO DI INCIDENTI

Sulla base delle considerazioni sopra espresse, si riportano per le singole tipologie di scenari incidentali credibili le conseguenze ipotizzate.



# Prefettura di Firenze

CAUSE INIZIATICI	FREQUENZA occ/anno	EVENTI FINALI IN PRESENZA DI INNESCO	Modello sorgente	Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000		CONSEGUENZE		
				LAT.	LONG.	Zone di Danno		
						I	II	III
Incendio	1,96 E-05/a	Esplosione non confinata	Esplosione fisica	44°06'20.1506"	11°21'58.4043"	74	443	896
Fulminazione	2,55 E-05/a	Esplosione non confinata	Esplosione fisica	44°06'20.1506"	11°21'58.4043"	74	443	896
Errore umano	5 E-03/a	Esplosione non confinata	Esplosione fisica	44°06'20.1506"	11°21'58.4043"	74	443	896

(\*) La concentrazione di riferimento non viene raggiunta

## IV. POSSIBILI EFFETTI DOMINO

Non applicabile per assenza di attività limitrofe.

## V. SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

Effetti sulla popolazione e misure di protezione individuale e collettiva

(per gli scenari coinvolgenti aree esterne al deposito)

Gli scenari coinvolgenti aree esterne al deposito risultanti dall'analisi di rischio sono riassunti nella tabella di cui al punto II

In relazione agli scenari ipotizzati, le informazioni relative sono le seguenti:

Scenario Tipo	Effetti Potenziali		Comportamento da seguire	Tipologia di allerta alla popolazione	Presidi di Pronto Intervento/Soccorso
	Effetti salute umana	Effetti Ambiente			
ESPLOSIONE	SOVRAPRESSIONE IN ARIA	N.A.		Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità	Interventi VVF, protezione civile e forze dell'ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

### V.1 Stima delle conseguenze incidentali

La stima delle conseguenze viene effettuata per i casi credibili di incidente, ovvero per gli eventi con frequenza attesa  $> 10^{-3}$  occasioni/anno riportati nella tabella precedente.

Per la definizione delle aree di danno dovuto all'irraggiamento e alla sovrappressione si è fatto riferimento ai valori di soglia per la valutazione degli effetti come riportati nella seguente tabella, che tiene conto delle linee guida per la "Pianificazione di Emergenza esterna per gli impianti industriali a rischio di incidente rilevante" (D.P.C.M. 25/02/2005)



# Prefettura di Firenze

CAUSE INIZIATICI	FREQUENZA occ/anno	EVENTI FINALI IN PRESENZA DI INNESCO	Modello sorgente	Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000		CONSEGUENZE		
				Zone di Danno				
				LAT.	LONG.	I	II	III
Incendio	1,96 E-05/a	Esplosione non confinata	Esplosione fisica	44°06'20.1506"	11°21'58.4043"	74	443	896
Fulminazione	2,55 E-05/a	Esplosione non confinata	Esplosione fisica	44°06'20.1506"	11°21'58.4043"	74	443	896
Errore umano	5 E-03/a	Esplosione non confinata	Esplosione fisica	44°06'20.1506"	11°21'58.4043"	74	443	896

## V.1.1 Zone di danno ed elementi sensibili all'interno di ciascuna zona

Tenuto conto degli eventi incidentali sopradescritti e degli effetti dannosi per le persone, le cose e l'ambiente, il territorio esterno allo stabilimento è stato suddiviso in tre aree dette "zone di rischio e di pianificazione", indicate nella cartografia in allegato n.1 tav. 4.

Le tre suddette aree sono state in concreto individuate, nel caso di specie, secondo le valutazioni effettuate dai Vigili del Fuoco, e dagli altri Enti ed Organi tecnici competenti, in collaborazione con il gestore dello stabilimento:

- **Zona 1 – ROSSA - "zona di sicuro impatto"**: (soglia elevata letalità), è la zona operativa pericolosa interna ed esterna allo stabilimento, accessibile esclusivamente alle squadre dei Vigili del Fuoco, definita da una circonferenza avente un raggio di circa **248 metri** partendo dal punto di esplosione, interessando una zona esterna al perimetro dell'area ove ha sede lo stabilimento.
- **Zona 2 – ARANCIONE -"di danno"**: (soglia lesioni irreversibili, solo per le persone), è la zona nella quale debbono attendersi effetti sanitari che comportano lesioni potenzialmente "irreversibili" per le persone, accessibile esclusivamente alle squadre dei Vigili del Fuoco. La zona è delimitata da una circonferenza avente un raggio di circa **443 metri**, partendo dal punto di esplosione.
- **Zona 3 – GIALLA - "di attenzione", (soglia lesioni reversibili) "**: questa zona è identificata cautelativamente con l'area di danno relativa alla soglia associata a lesioni reversibili, che nel caso di specie è da identificarsi in danni, generalmente non gravi, oppure comportanti reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti di carattere sanitario.

La distanza di attenzione di riferimento è calcolata pari al doppio della distanza "di danno" (443 m), in accordo con il principio indicato nel DPCM 25/02/2005 "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334" ancora in corso di validità. Pertanto tale area comprende una circonferenza con un raggio di circa **896 metri** a partire dal punto di esplosione.

All'esterno del perimetro di quest'ultima area vi è una zona operativa non pericolosa, destinata anche a tutti gli Enti ed i soggetti coinvolti nelle operazioni di soccorso, ove si posizionano il "Posto di Comando Avanzato" (P.C.A.), il "Posto Medico Avanzato" (P.M.A.), e l'Area Attesa Mezzi (A.A.M.), indicati nella cartografia all'allegato n.1.



# Prefettura di Firenze

## Individuazione degli impianti industriali e commerciali nelle zone a rischio

Nelle tre zone a rischio ricade un solo edificio adibito a residenza e non sono presenti elementi territoriali sensibili né sono presenti immobili a destinazione produttiva o commerciale. Nella tabella in allegato 7 sono riportati i residenti e gli impianti ricadenti nelle tre aree a rischio e nella fascia prossima alla zona gialla, con raggio di 1 Km dal deposito.

Le principali attività produttive presenti nella zona sono localizzate nella zona industriale denominata Alberaccio (vedi tabella di cui sopra) nell'area immediatamente prossima alla zona di attenzione.

## VI. Modello organizzativo di intervento

### VI.1 Generalità

Il modello organizzativo è basato sulla centralità del coordinamento del Prefetto, Autorità preposta all'attivazione e gestione dei soccorsi, e di tutti gli enti coinvolti nella gestione delle operazioni di soccorso.

Per la gestione funzionale (in loco) delle operazioni di soccorso viene istituito un PCA (Posto Comando Avanzato) in cui sono presenti i responsabili di ciascuna articolazione coinvolta (VVF, 118, UTG, Sindaco, ARPAT, FF.O, PC Metropolitana, Gestore).

Il suddetto piano si attiva solo nelle situazioni in cui il gestore, o i VVF dichiarino lo stato di incidente rilevante sulla base dei TOP EVENT previsti dal piano.

### FASI DI ALLERTA

Nella pianificazione sono previsti tre livelli di allerta, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di attivazione ed i corrispondenti assetti operativi di intervento dei soccorritori:

FASE	ATTIVAZIONE DA	EVENTO	RISPOSTA
ATTENZIONE	Gestore	incidente che richiede attivazione PEI	-risposta ordinaria PEI -informativa ed eventuale attivazione VVF -informativa SOPI
PREALLARME	Gestore Gestore con VVF se sul posto	incidente che richiede attivazione PEI con possibile evoluzione ad incidente rilevante	-risposta ordinaria PEI -attivazione VVF -informativa SOPI -preallerta strutture
ALLARME	Gestore Gestore con VVF se sul posto	incidente rilevante	-attivazione completa piano

In sede di analisi degli elementi di rischio riferiti al verificarsi di un "incidente rilevante" nel deposito Pravisani è emerso che l'eventualità di un incendio, nella superficie boschiva circostante il deposito, possa costituire reale fattore scatenante dello stesso incidente. Si è pertanto ritenuto opportuno



# Prefettura di Firenze

elaborare una specifica procedura di allerta in grado di raccordarsi con la pianificazione in materia di antincendi boschivi di competenza regionale.

Sulla base di una scala graduata di livelli di pericolo, valutata nel caso di specie, si è stabilita un'opportuna codificazione, anche in raccordo con la documentazione elaborata dalla Soc. Pravisani S.p.A., in precedenza citata, delle anomalie, originate da fattori interni ed esterni allo stabilimento, che se non opportunamente contrastate possono dare luogo agli eventi presi a riferimento per l'attuazione delle procedure di emergenza esterna.

Nello schema logico sono previsti tre livelli di allerta, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno di essi le relative modalità di comunicazione da parte del gestore ed indicando succintamente i corrispondenti assetti operativi di intervento dei soccorritori:

- **Livello di allerta 1 - attenzione**

Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando, sia dalla ditta che dall'ambiente esterno, perviene la notizia dei fattori di rischio che potrebbero provocare il "top event".

Le fattispecie proprie di tale fase sono sinteticamente riconducibili alle seguenti ipotesi:

1. focolai di incendio all'interno del deposito, a seguito di eventi antropici o provocati da fatti naturali (fulmini etc.);
2. incendio boschivo nella fase di insorgenza.

Nella prima ipotesi, di cui al punto 1, il gestore invia agli Enti ed organi competenti, riportati nell'allegato 2.1 mod. A - "Messaggio Comunicazione Incidente", la comunicazione relativa al caso di attivazione del Piano Emergenza Interno, mentre l'assetto operativo di azione per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'intervento eventuale dei Vigili del Fuoco.

Nella seconda ipotesi, di cui al punto 2, si prevede che, a seguito della segnalazione dell'insorgenza di un incendio boschivo in località Poggio Pioto o Casanuova nelle vicinanze del deposito, in relazione alle ordinarie procedure previste in caso di incendi boschivi, le Sale Operative attivate: SOUP Regionale o Centro Operativo Provinciale (COP), informano la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco ed il CESI Provinciale, quest'ultimo ne dà comunicazione alla Prefettura che avvisa il responsabile del deposito ed il gestore del deposito per l'attivazione del Piano di Emergenza Interno.

- **Livello di allerta 2 - preallarme**

Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, pur non essendo classificato dal gestore come "incidente rilevante" potrebbe, nella sua evoluzione, potenzialmente aggravarsi, fino ad originare lo stesso "incidente rilevante".

La fattispecie riferita a tale fase è quella riconducibile alle seguenti ipotesi:

1. I focolai d'incendio all'interno del deposito si sviluppano in maniera tale da non poter essere controllati con il personale e l'attrezzatura interni allo stabilimento. Il gestore invia agli organi competenti la comunicazione, mentre l'assetto operativo di intervento per questo livello di allerta, comporta l'attivazione dei Vigili del Fuoco.



## *Prefettura di Firenze*

2. L'incendio boschivo si propaga verso lo stabilimento pertanto il direttore delle operazioni di spegnimento presente sul posto, oppure in mancanza di questa figura, il referente AIB, individuato con le modalità previste dal Piano operativo regionale AIB, valutando che comunque l'incendio possa interessare lo stabilimento, avvisa di tale evenienza le Sale Operative attivate: SOUP Regionale o Centro Operativo Provinciale (COP), che aggiornano il CESI Provinciale, il quale ne dà comunicazione alla Prefettura; quest'ultima avvisa il responsabile o il gestore del deposito per l'attivazione del Piano di Emergenza Interno.

Viene inviata dal gestore del deposito la suindicata messaggistica, di cui in allegato n. 2.1, agli Enti e Soggetti, preposti all'attivazione delle procedure previste dal presente piano, al fine di dare loro le informazioni necessarie per prepararsi all'eventuale emergenza.

- **Livello di allerta 3 - allarme**

Rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto in previsione del verificarsi del "top event" che costituisce "incidente rilevante", ed è riconducibile alle seguenti fattispecie:

1. l'incendio all'interno del deposito viene ritenuto:
  - dal gestore, tale da poter innescare l'esplosione del materiale detenuto nel deposito, così da costituire ipotesi di "incidente rilevante";
  - dai Vigili del Fuoco intervenuti a seguito di preallarme, tale da far scattare gli interventi di allerta corrispondenti alla fase di allarme;
2. l'incendio boschivo si avvicina all'impianto della Soc. Pravisani S.p.A., pertanto il direttore delle operazioni di spegnimento, oppure in mancanza di questa figura, il referente AIB, individuato come sopra, valutando che tale incendio è prossimo ad una distanza ravvicinata di circa 300/400 m dal deposito, lo segnala alle Sale Operative attivate: SOUP Regionale o Centro Operativo Provinciale (COP), che aggiornano il CESI Provinciale, il quale ne dà comunicazione alla Prefettura; quest'ultima, sentiti anche i Vigili del Fuoco, avvisa il responsabile del deposito ed, in subordine, il gestore del deposito;
3. il "top event" può comunque accadere anche al di fuori delle ipotesi 1 e 2. In tale evenienza il gestore del deposito procederà alla comunicazione propria della fase di allarme, tramite sistema automatico, attraverso il messaggio di cui all'allegato n. 2.2 .

A seguito delle ipotesi sopra descritte viene diramato il segnale di allarme, udibile dall'esterno per l'informazione alla popolazione interessata ed anche al fine di tutela di eventuali escursionisti presenti nell'area boschiva circostante il deposito, contestualmente il gestore invia la comunicazione agli Enti ed organi competenti, riportati nell'allegato 2.1 nel "Messaggio Comunicazione Incidente", al fine di richiedere l'intervento di tutte le risorse disponibili in termini di uomini e mezzi di soccorso, nonché l'attivazione delle procedure di gestione dell'emergenza di cui alla parte seconda, attraverso il messaggio di cui all'allegato n. 2.1. e n. 2.2.



# Prefettura di Firenze

## VI.2 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza e loro compiti

### VI.2.1 Gestore

Fase	Azione GESTORE
ATTENZIONE	ATTIVA IL PEI
	INFORMA IL COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO – SOPI
	AGGIORNA LE INFORMAZIONI COMUNICANDO CON LE SALE OPERATIVE

Fase	Azione GESTORE
PREALLARME	ATTIVA IL PEI
	ALLERTA/INFORMA TEMPESTIVAMENTE IL COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO
	IDENTIFICA I LIVELLI DI ALLERTA SECONDO LA GRAVITÀ DELL'EVENTO
	INFORMA: SOPI E SINDACO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE METTENDOSI A DISPOSIZIONE DEL ROS

Fase	Azione GESTORE
ALLARME	ATTIVA IL PEI
	ALLERTA TEMPESTIVAMENTE IL COMANDO PROV. VIGILI DEL FUOCO,
	IDENTIFICA I LIVELLI DI ALLERTA SECONDO LA GRAVITÀ DELL'EVENTO
	INFORMA TEMPESTIVAMENTE: SOPI E SINDACO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE METTENDOSI A DISPOSIZIONE DEL DTS
	AGGIORNA LE INFORMAZIONI COMUNICANDO CON IL DTS

### VI.2.2 Prefetto (AP)

Fase	Azione PREFETTO
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI

Fase	Azione PREFETTO
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI E SENTITO IL ROS VALUTA ULTERIORI MISURE DA ATTUARSI

Fase	Azione PREFETTO
ALLARME	ATTIVA E COORDINA L'ATTUAZIONE DEL PEE SECONDO I LIVELLI DI ALLERTA;
	ACQUISISCE DAL GESTORE E ALTRI SOGGETTI OGNI UTILE INFORMAZIONE;
	NOMINA IL D.T.S.
	ATTIVA E PRESIEDE IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS)
	ATTIVA LE FF.OO. E NE DISPONE L'IMPIEGO
	INFORMA IL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE, IL MINISTERO DELL'AMBIENTE, IL MINISTERO DELL'INTERNO, I PREFETTI DELLE PROVINCE LIMITROFE ED I SINDACI DEI COMUNI LIMITROFI
	ASSICURA CHE I COMUNI ABBIANO ATTIVATO I SISTEMI DI ALLARME PER LE COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE E AI SOCCORRITORI
	DECIDE CON IL SINDACO, SENTITO IL DTS ED IL DSS, LE MISURE DI PROTEZIONE PER LA POPOLAZIONE, IN BASE AI DATI TECNICO-SCIENTIFICI FORNITI DAGLI ORGANI COMPETENTI O DALLE FUNZIONI DI SUPPORTO;



## Prefettura di Firenze

SENTITI IL SINDACO INTERESSATO E GLI ORGANI COMPETENTI, DIRAMA COMUNICATI STAMPA/RADIO, GESTENDO LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA CON IL PROPRIO ADDETTO STAMPA;
ACCERTA L'ATTIVAZIONE DELLE MISURE DI PROTEZIONE COLLETTIVA;
VALUTA LA NECESSITÀ DI ADOTTARE PROVVEDIMENTI STRAORDINARI IN MATERIA DI VIABILITÀ E TRASPORTI;
VALUTA COSTANTEMENTE CON IL SINDACO, SENTITI GLI ORGANI COMPETENTI, L'OPPORTUNITÀ DI REVOCARE LO STATO DI EMERGENZA ESTERNA E DICHIARA IL CESSATO ALLARME.

### VI.2.3 Sala Operativa Provinciale Integrata - Protezione civile

Fase	Azione SOPI
ATTENZIONE	INFORMATI DAL GESTORE E DALLA SO VVF
	INFORMA PREFETTO
	SCAMBIO INFORMAZIONI CON LE ALTRE SO E CON I COMUNI

Fase	Azione SOPI
PREALLARME	SCAMBIA INFORMAZIONI CON VVF E METTE A DISPOSIZIONE DEL ROS E DELL'AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE RISORSE DEL SISTEMA DI PC
	INFORMA PREFETTO E ATTUA EVENTUALI AZIONI DA LUI DISPOSTE
	MANTIENE LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI CON ALTRE SO E STRUTTURE DEL SISTEMA DI PC

Fase	Azione SOPI
ALLARME	AVVISA IMMEDIATAMENTE SO VVF E SO 118 RICHIEDENDO ATTIVAZIONE DELLE RELATIVE PROCEDURE DEL PMA, PCA
	ACQUISISCE DAL GESTORE, VVF E ALTRI SOGGETTI OGNI UTILE INFORMAZIONE;
	INFORMA IMMEDIATAMENTE IL PREFETTO
	METTE A DISPOSIZIONE LE RISORSE DEL SISTEMA DI PC PER LE NECESSITÀ DEL CASO RACCORDANDOSI CON COMUNI E CENTRI INTERCOMUNALI
	INFORMA I COMUNI, I CENTRI INTERCOMUNALI E LA REGIONE TOSCANA (SOUP)
	INVIA PROPRIO TECNICO AL POSTO COMANDO AVANZATO PER RACCORDO CON DTS
	ATTIVA ARPAT
	AVVISA RFI – ENEL - SO AUTOSTRADE
FORNISCE DATI METEO DAL SISTEMA REGIONALE	

### VI.2.4 Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

Fase	Azione VVF
ATTENZIONE	RICEVE INFORMATIVA DAL GESTORE E ATTIVA PROPRIE RISORSE PER INTERVENTO
	INFORMA SOPI E SO 118
	VALUTA POSSIBILE INNALZAMENTO DEI LIVELLI DI ALLERTA IN FUNZIONE DELLA GRAVITÀ DELL'EVENTO COMUNICANDOLO ALLA SOPI E A 118
	AVVISA ORGANI VVF SUPERIORI

Fase	Azione VVF
PREALLARME	RICEVE INFORMATIVA DAL GESTORE ED ATTIVA PROPRIE RISORSE PER INTERVENTO
	INFORMA SOPI E SO 118
	AVVISA ORGANI VVF SUPERIORI



# Prefettura di Firenze

VALUTA POSSIBILE INNALZAMENTO LIVELLI DI ALLERTA E RICHIEDE EVENTUALI RISORSE AGGIUNTIVE A COMANDO VVF COMUNICANDOLO ALLA SOPI E A 118
--

Fase	AZIONE VVF
ALLARME	RICEVE DAL GESTORE L'ALLARME E INVIA PROPRIE RISORSE
	ATTIVA SOPI E SO 118
	ALL'ARRIVO SUL POSTO CONFERMA INCIDENTE RILEVANTE RICHIEDENDO A COMANDO TUTTE LE RISORSE OPPORTUNE E NECESSARIE IN FUNZIONE DELL'EVENTO
	IL COMANDANTE PROVINCIALE DEI VVF O SUO DELEGATO ASSUME, SU INCARICO DEL PREFETTO, LA FUNZIONE DI DTS;
	INVIO UNITA' AL CCS
	IL DTS DIRIGE IL SOCCORSO TECNICO PER IL SALVATAGGIO DELLE PERSONE E LA RISOLUZIONE TECNICA DELL'EMERGENZA, AVVALENDOSI DEL SUPPORTO DEL GESTORE E DELLE ALTRE FUNZIONI, METTENDO IN ATTO LE PROCEDURE DEL PIANO E RACCORDANDOSI CON IL PREFETTO, DSS E GLI ALTRI ENTI SECONDO QUANTO PREVISTO DAL PEE;
	IL DTS ISTITUISCE IN LOCO IL POSTO DI COMANDO AVANZATO (CON UCL) IN CUI SI RACCORDERA' CON ALTRE STRUTTURE COINVOLTE
	IL DTS TIENE COSTANTEMENTE INFORMATO IL PREFETTO SULL'AZIONE DI SOCCORSO E SULLE MISURE NECESSARIE PER LA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA, VALUTANDO L'OPPORTUNITA' DI UN'EVACUAZIONE O DI ALTRE MISURE SUGGERITE DALLE CIRCOSTANZE E CONDIVIDENDOLE CON IL SINDACO E GLI ALTRI ENTI PRESENTI AL PCA
	IL DTS FA DELIMITARE LE ZONE DI DANNO PER CONSENTIRE LA PREDISPOSIZIONE DEI CANCELLI DA PARTE DELLE FORZE DI POLIZIA.
	IL DTS FORNISCE AL PREFETTO LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER DEFINIRE LA FINE EMERGENZA

## VI.2.5 Sindaco

Fase	Azione SINDACO
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI
	ALLERTA/INFORMA STRUTTURE E SERVIZI COMUNALI - POLIZIA MUNICIPALE
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE

Fase	Azione SINDACO
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI
	ALLERTA/INFORMA STRUTTURE E SERVIZI COMUNALI - POLIZIA MUNICIPALE
	VERIFICA IMMEDIATAMENTE FRUIBILITA' DELLE AREE INDIVIDUATE DAL PIANO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE

Fase	Azione SINDACO
ALLARME	ATTIVA LE STRUTTURE COMUNALI DI PROT. CIV. (POLIZIA MUNICIPALE, UFFICIO TECNICO, VOLONTARIATO, ECC.) COME PREVISTO DAL PEE;
	INFORMA LA POPOLAZIONE SULL'INCIDENTE E COMUNICA LE MISURE DI PROTEZIONE DA ADOTTARE PER RIDURNE LE CONSEGUENZE;
	DISPONE L'UTILIZZO DELLE AREE DI RICOVERO PREVENTIVAMENTE INDIVIDUATE PER L'EVENTUALE EVACUAZIONE
	INVIA PROPRIO RAPPRESENTANTE AL PCA
	ADOPTA ORDINANZE CONTIGIBILI ED URGENTI PER LA TUTELA DELL'INCOLUMITA' PUBBLICA;



# Prefettura di Firenze

SE ATTIVATO SI RECA AL CCS
SEGUE L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE E INFORMA LA POPOLAZIONE DELLA REVOCA DELLO STATO DI EMERGENZA;
IN CASO DI CESSATA EMERGENZA, OPERA PER IL RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI DI NORMALITÀ E IN PARTICOLARE PER L'ORDINATO RIENTRO DELLA POPOLAZIONE NELLE ABITAZIONI.

## VI.2.6 Polizia Municipale

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione POLIZIA MUNICIPALE
PREALLARME	INFORMATO DAL SINDACO VERIFICA FRUIBILITÀ AREE INDIVIDUATE NEL PIANO AGEVOLA ACCESSO DEI MEZZI DI SOCCORSO ALLA ZONA

Fase	Azione POLIZIA MUNICIPALE
ALLARME	PREDISPONE E PRESIDIA I CANCELLI ASSEGNATI NELLA ZONA DI COMPETENZA; COADIUVA LA QUESTURA NEL CONTROLLO DEI BLOCCHI STRADALI; PRESIDIA I PERCORSI ALTERNATIVI INDIVIDUATI PER LA VIABILITÀ, GARANTENDO UN REGOLARE FLUSSO DEI MEZZI DI SOCCORSO

## VI.2.7 Questura

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione QUESTURA
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI CONTROLLA I FLUSSI NELLE AREE DELL'EMERGENZA, ANCHE AI FINI DEL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA

Fase	AZIONE QUESTURA
ALLARME	COORDINA LE FF.OO. E LA POLIZIA MUNICIPALE.
	CONTROLLA I FLUSSI NELLE AREE DELL'EMERGENZA, ANCHE AI FINI DEL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
	PREDISPONE E PRESIDIA I CANCELLI, E LE PERIMETRAZIONI DELLA ZONA, AVVALENDOSI DI FF.OO, POLIZIA MUNICIPALE E, SE ATTIVATE DAL PREFETTO, FORZE ARMATE.
	DISPONE INVIO PROPRIO RAPPRESENTANTE AL PCA
PREDISPONE E PRESIDIA, AVVALENDOSI ANCHE DELLA POLSTRADA, I PERCORSI ALTERNATIVI, PER GARANTIRE IL FLUSSO DEI SOCCORSI E L'EVACUAZIONE	

## VI.2.8 Azienda Sanitaria Locale (ASL)

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione ASL
	INFORMATO DALLA SOPI



# Prefettura di Firenze

PREALLARME	PREALLERTA PERSONALE, VALUTA INVIO DI PROPRIE UNITA' ANCHE PER LE ATTIVITA' ORDINARIE
------------	---

Fase	AZIONE ASL
ALLARME	EFFETTUA, DI CONCERTO CON SINDACO E L'ARPA, ANALISI, RILIEVI E MISURAZIONI PER IDENTIFICARE LE SOSTANZE COINVOLTE E QUANTIFICARE IL RISCHIO PER LA SALUTE PUBBLICA. DI CONCERTO CON LE AUTORITÀ COMPETENTI, FORNISCE AL PREFETTO E AL SINDACO, I DATI SU ENTITÀ ED ESTENSIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE PUBBLICA PER I COSEQUENTI PROVVEDIMENTI

## VI.2.9 Servizio emergenza sanitaria 118

IL PERSONALE PUÒ OPERARE, SU SPECIFICA DISPOSIZIONE DEI VV.F. IN FUNZIONE DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E DEI DPI NELLA ZONA DI DANNO (ZONA GIALLA)

Fase	Azione 118
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI E DALLA SO VVF SCAMBIO INFORMAZIONI CON LE ALTRE SO VALUTA SE NECESSARIO INVIO MEZZO SOCCORSO

Fase	Azione 118
PREALLARME	SCAMBIA INFORMAZIONI CON VVF E SOPI INVIA PROPRIE RISORSE PREALLERTA PMA

Fase	AZIONE 118
ALLARME	ACQUISISCE LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER INDIVIDUARE FARMACI, ANTIDOTI E ATTREZZATURE PER CONTRASTARE GLI EFFETTI SANITARI DEGLI INCIDENTI INDIVIDUATI NEL PEE. INVIA PROPRIE RISORSE, INVIA PMA ASSUME, LA FUNZIONE DI DSS, CUI SI RAPPORTERANO GLI ALTRI ENTI PREVISTI; GESTISCE LA FASE DI SOCCORSO SANITARIO, PREALLERTA STRUTTURE OSPEDALIERE, RICHIEDE EVENTUALE CONCORSO ALTRE STRUTTURE SANITARIE REGIONALI

## VI.2.10 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)

Fase	Azione ARPA
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI ALLERTA PROPRIE RISORSE

Fase	Azione ARPA
ALLARME	IL DIPARTIMENTO ARPA (24 h su 24) FORNISCE ALL'AUTORITÀ PREPOSTA SUPPORTO TECNICO SCIENTIFICO IN BASE ALLA CONOSCENZA DEI RISCHI DERIVATA DALL'ANALISI DEI RAPPORTI DI SICUREZZA E SULLA BASE DELLE CONOSCENZE DEI RISCHI ASSOCIATI ALLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELLO STABILIMENTO FORNISCE TUTTE LE INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE COINVOLTE;



# Prefettura di Firenze

NEL CASO DI ISTITUZIONE DEL CENTRO DI COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS) PRESSO LA SALA OPERATIVA DELLA PREFETTURA, IL DIPARTIMENTO ARPAT INTERVIENE CON IL RESPONSABILE DEL DIPARTIMENTO O UN SUO SOSTITUTO. SE RICHIESTO INVIA I PROPRI DELEGATI AL POSTO DI COMANDO AVANZATO (P.C.A.) UNA VOLTA COSTITUITI.

IN PARTICOLARE IL DIPARTIMENTO ARPAT NELLA FASE INCIDENTALE EFFETTUA ATTIVITÀ DI SUPPORTO TECNICO, SCIENTIFICO E NORMATIVO ALLE AUTORITÀ COMPETENTI PER L'ASSUNZIONE DI DECISIONI ATTE A FRONTEGGIARE LA SITUAZIONE DI EMERGENZA E ALLA MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE INTERESSATE.

IN RELAZIONE ALLA SPECIFICA TIPOLOGIA DI EVENTO INCIDENTALE IPOTIZZATO NELL'ANALISI DI RISCHIO E ALLE SOSTANZE INTERESSATE, ARPAT NON RITIENE DI NORMA NECESSARIO CHE SIANO EFFETTUATI ACCERTAMENTI DIRETTI SUI LUOGHI IN FASE POST-INCIDENTALE.

## VI.3 Modalità operative in caso di incidente

### VI.3.1 Stato di allarme

E' fondamentale che, in caso di pericolo o di incidente, il gestore comunichi con urgenza direttamente ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni necessarie a stabilire la gravità dell'evento al fine dell'attivazione dei flussi previsti al punto precedente.

Se l'incidente è classificato rilevante, il prefetto dichiara lo stato di allarme ed attiva il PEE, nomina il DTS e istituisce il CCS.

L'allertamento della popolazione interessata deve essere tempestivo ed efficace.

### VI.3.2 Evacuazione assistita

Se vi è pericolo di esplosione nei casi 1 e 2, il Comune è incaricato di provvedere al supporto della popolazione interessata per l'evacuazione.

In generale, le azioni da attuare saranno:

- blocco del traffico stradale;
- posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio.

La Polizia Municipale diramerà l'ordine di evacuazione.

### VI.3.3 Cessato allarme

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto - sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, dichiara il Cessato allarme.

Il cessato allarme non significa totale ritorno alla normalità, ma solo fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto.



# Prefettura di Firenze

Dal Cessato Allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

## VI.3.4 Schema di attivazione del PEE e livelli di allerta

Al verificarsi di un incidente il gestore attiva il PEI e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento, secondo lo schema.

### LIVELLI DI ALLERTA

Livello Allerta	Tipo incidente	Prevedibile Evoluzione peggiorativa	Impatto esterno (anche solo visivo/uditivo)	Comunicazioni Gestore (vedi all.3)
<b>1 attenzione</b>	Non rilevante	No	Potenziale	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail
<b>2 preallarme</b>	Non rilevante	Potenziale	Potenziale	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail
<b>3 allarme emergenza esterna</b>	Rilevante	Sì	Sì	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail

## VI.4 La comunicazione in emergenza

### VI.4.1 Informazione in caso di emergenza

La segnalazione di allarme, tramite la sirena del deposito, è attivata in relazione ai fatti precursori del "top event", indicati nelle fasi di allerta previste dal presente piano per quanto concerne i livelli di allerta 1, 2, 3 che rispettivamente corrispondono alle fasi di attenzione, preallarme, allarme.

In relazione all'"incidente rilevante", il cui "top event", consistente nella esplosione del materiale pirico contenuto nel deposito, si esaurisce in un unico evento di elevata intensità e rumorosità, è stato appurato che se, da un lato, esso esclude la necessità di ulteriori segnalazioni acustiche di allarme, dall'altro, tuttavia, con molta probabilità può non consentire l'azionamento di alcuna segnalazione di allarme.

Al riguardo la Soc. Pravisani S.p.A ha quindi previsto uno specifico dispositivo che interviene in automatico, in sostituzione della segnalazione acustica di allarme, e che di seguito è meglio specificato, al fine di poter allertare tempestivamente gli Enti preposti al soccorso.

I segnali di emergenza, emessi dagli impianti di diffusione sonora del deposito in relazione alle predette fasi di allerta, sono i seguenti:

Versione 1.0.0	Soc. PRAVISANI S.p.A. Deposito di Firenzuola (FI)	Pagina 28 di 32
----------------	--	-----------------



## Prefettura di Firenze

- ❖ ALLARME: n. 1 suono continuativo di 20 secondi con intervalli di 5 secondi;
- ❖ EVACUAZIONE DEPOSITO (di cui al piano di emergenza interno): n. 1 suono continuo di 30 secondi;
- ❖ CESSATO ALLARME: n. 3 suoni discontinui di 10 secondi con una pausa di 5 secondi.

In caso di "top event" si attiverà un sistema automatico costituito da un sensore piezodinamico che avvertendo l'onda d'urto prodotta da una eventuale esplosione invia un segnale al combinatore telefonico posto in zona protetta che provvede alla trasmissione di un messaggio fax, come da allegato 2.1 mod. B, per attivare tempestivamente i Vigili del Fuoco ed il Comando Provinciale dei Carabinieri.

Detto sistema sfrutta la rete GSM e non risente quindi dell'eventuale interruzione di linea telefonica fissa.

Il gestore del deposito avrà cura di assicurare il corretto funzionamento e l'efficienza nel tempo dei dispositivi di allarme per la tempestiva attivazione delle azioni di protezione civile.

Tutto il personale della Soc. Pravisani S.p.A. è in possesso di vari apparecchi telefonici cellulari indicati in allegato 3.



**ALLARME:** n. 1 suono continuativo di 20 secondi con intervalli di 5 secondi

Questo suono informa la popolazione che l'incidente verificatosi all'interno dello stabilimento sta coinvolgendo le zone con presenza di persone e che tutte le persone presenti nelle aree individuate come a rischio dovranno adottare i comportamenti e le precauzioni per autoproteggersi, per prevenire e limitare i danni derivanti dall'incidente.



**CESSATO ALLARME:** n. 3 suoni discontinui di 10 secondi con una pausa di 5 secondi

La popolazione viene avvisata in caso di allarme, attraverso:

- la sirena del deposito, con n.1 suono continuativo di 20 secondi con intervalli di 5 secondi, e messaggio diffuso tramite automezzi della Polizia Municipale di Firenzuola e/o altri mezzi delle Forze dell'ordine muniti di altoparlanti;

e, al termine delle operazioni di soccorso urgente e di ripristino cd. "cessata emergenza", attraverso:

- la sirena del deposito, con n. 3 suoni discontinui di 10 secondi con una pausa di 5 secondi.

All'atto della emissione dell'avviso di allarme (per sirena e/o megafono), ogni individuo presente nelle zone a rischio (entro circa 896 metri di raggio dall'epicentro dell'evento incidentale), deve seguire le "norme di comportamento " indicate nel presente piano.

Si riporta di seguito il "messaggio" che deve essere diffuso alla popolazione individuata nell'allegato 7.



# *Prefettura di Firenze*

## MESSAGGIO TELEFONICO

"Si informa che è in corso un incidente presso la ditta Pravisani S.p.A.  
Dovete uscire e allontanarvi lungo l'unica viabilità esistente.  
Sarete avvisati della cessata emergenza."

## MESSAGGIO PER MEGAFONO

" Si informa che è in corso un incidente presso la ditta PRAVISANI S.p.A. Si raccomanda di allontanarsi dalla zona incidentale".

La popolazione sarà altresì resa consapevole, tanto nell'ambito dell'informazione preventiva quanto nell'informazione in caso di emergenza, che al momento dell'attivazione del presente piano le persone che si troveranno all'esterno dell'area interessata saranno mantenute lontano da essa o fatte rapidamente allontanare; inoltre è data notizia che le Forze dell'Ordine, coadiuvate dalla Polizia Municipale, presidieranno i cancelli di accesso all'area impedendo l'ingresso a persone non autorizzate e che saranno predisposti idonei servizi di vigilanza e di controllo antisciacallaggio.

### **VI.4.2 Informazione di cessato allarme**

La comunicazione del cessato allarme è diramata, dalla sirena del deposito attraverso il segnale acustico prestabilito.

### **VI.4.3 Informazione alla popolazione residente e norme di comportamento**

L'informazione alla popolazione, sia preventiva che in caso di emergenza, è finalizzata ad informare e far conoscere al pubblico le caratteristiche dei rischi, le misure di autoprotezione da adottare ed i comportamenti da assumere, ed è desunta dal presente piano nonché dalla "Scheda di informazione per il pubblico ed i lavoratori", redatta dal gestore del deposito (allegato n. 5).



# Prefettura di Firenze

## VI.5 La viabilità

### Istituzione dei Posti di vigilanza della circolazione stradale

E' prevista l'istituzione del blocco della viabilità ordinaria e creazione di una delimitazione della zona attraverso l'attivazione di "cancelli", cioè di posti di vigilanza della circolazione, indicati nella cartografia Tavola 5 e riassunti con la seguente tabella:

Cancelli	Localizzazione	Personale	Mezzi
C1	Via Casanuova al bivio con la Strada Provinciale 503 di Passo Giogo	Polizia Municipale di Firenzuola Carabinieri e/o Polizia di Stato e/o CFS (solo non in caso d'incendio)	Pattuglia
C2	All'altezza del parcheggio del Centro abitato di Casanuova, a ridosso della Chiesa	Carabinieri	Pattuglia

Per consentire un rapido isolamento delle zone interessate dagli effetti dell'evento incidentale nonché il celere afflusso dei soli mezzi di soccorso, detti "cancelli" potranno essere presidiati nell'immediato secondo lo schema sopra indicato, fino all'arrivo delle Forze dell'Ordine in sostituzione e/o per l'alternanza.

### Viabilità di accesso allo stabilimento

All'interno della zona colpita è tracciata, nella cartografia, allegato n.1, Tavola n. 5, la viabilità di accesso dei mezzi di soccorso allo stabilimento. Si tratta sostanzialmente dell'istituzione di un flusso di viabilità, individuato al fine di evitare l'appesantimento della circolazione sul luogo dell'incidente anche attraverso l'istituzione di presidi per la restrizione della circolazione nell'area interessata.

### Istituzione del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) del Posto Medico Avanzato (P.M.A.) e della Area Ammassamento Mezzi (A.A.M.)

E' stato individuato un unico sito per il posizionamento di P.C.A., P.M.A., e A.A.M., nel piazzale antistante la Chiesa in una località denominata "Casanova" e nell'area di parcheggio sottostante della stessa frazione. Coordinate LAT 44°05'15" N LONG 11°22'16" E.

### Zona Atterraggio Elicotteri (Z.A.E.)

Per la Z.A.E. è stato individuato un sito principale ed uno alternativo; l'area alternativa, viene attivata solo nel caso che quella principale risulti indisponibile su indicazione del D.T.S..

Z.A.E. 1 PRINCIPALE	Z.A.E. 2 ALTERNATIVA
Comune di Firenzuola, in località Fornaci coordinate N = 44°07'02"; E = 11°22'28"	Comune di Firenzuola, coordinate N = 44°06'59"; E = 11°45'10"



## *Prefettura di Firenze*

### **VII      Informazione preventiva della popolazione**

Il Sindaco predisporrà campagne informative preventive per la popolazione secondo quanto disposto dal PEE, divulgando le informazioni di interesse collettivo concordate con il Prefetto e riportate nel Modulo di notifica e di informazione di cui all'Allegato 5 D.Lgs. n. 105/2015, nonché secondo le "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" (DPCM 16/02/2007).

L'informazione preventiva è rivolta alla popolazione presente, anche saltuariamente, nelle tre zone di rischio (*di sicuro impatto, di danno, di attenzione*) circostanti il deposito di esplosivi della Pravisani S.p.A.

L'Amministrazione Comunale si impegna a redigere e pubblicare le suddette informazioni, sul sito internet comunale.